



LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



Francesca Woodman, un talento in mostra

Ben 116 fotografie, tra cui 15 immagini esposte in esclusiva per Milano e cinque video che ripercorrono tutta la carriera di Francesca Woodman (Denver, 1958 - New York, 1981). All'artista, che spesso ha utilizzato se stessa come soggetto privilegiato delle sue foto, è dedicata la retrospettiva che aprirà domani a Palazzo della Ragione (a cura di Marco Pierini e Isabel Tejada, fino al 24 ottobre).

Hack, Ovadia, De Luca sui diritti umani

ALLE PAGINE 36-37

A Sud del blog

Nello Stretto le correnti parlano

Manginobrioches

MANGINOBRIOCHES.SPLINDER.COM

Le correnti sono un dannato problema. Infatti non piacciono per niente ai monarchi, ai comandanti delle navi traghetti inesperti e ai bagnini. È che nello Stretto sono proprio inevitabili e complicate: il mar Ionio, che è più denso e salato, ma anche ondulato e sornione e sabbioso, e il mar Tirreno, che è più lieve e dolce, ma anche drammatico e tragediaturato e roccioso, s'incontrano e convivono sovrapponendosi e mescolandosi e inventandosi ogni genere di geometrie e di commedie d'acqua. Tali e quali a certe cose umane. Ma senza correnti non è mare, al massimo è uno stagno - dicono le zie che sono navigatrici da terra espertissime e capiscono il mare con un'occhiata o anche meno, dall'odore, dall'aria, dal sentimento. D'altronde, noi altri siamo un popolo di navigatori, persino le zie che non hanno mai preso nemmeno l'aliscafo ma le sentono dentro le ossa, le correnti, e se lo dicono come se parlassero di autobus o di persone di famiglia: «La montante oggi è in ritardo»; «La scendente mi pare scunchiurùta, dev'essere lo scirocco, oppure le preoccupazioni». E poi lo Stretto funziona benissimo, con tutte le sue correnti, anche quelle contraddittorie o incomprensibili, tanto da rendere necessario battezzarle coi nomi di mostri marini, di fiori micidiali o di streghe antiche. I comandanti esperti - che nello Stretto esercitano unicamente l'arte tutta omerica del ritorno, da una sponda all'altra e poi di nuovo - non le temono, anzi le leggono e le prevedono e le usano per guidare meglio le loro navi. Qualche volta ci parlano pure, quando non conversano con qualche remoto collega greco estinto che s'ostina ad apparire nella cabina per dire la sua.



Solo gli stupidi non le capiscono e vorrebbero che sparissero, per regnare, come Re Ranocchio, su uno stagno perfettamente fermo, vuoto, come morto. ♦

La storia della fotografia italiana nell'archivio di Zannier

ALLE PAGINE 38-39

Teatro Milano censura Renato Sarti

A PAGINA 40